Anno V. Martedì 6 Settembre 1881 N. 212

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Col primo settembre

è aperto un nuovo periodo d'associazione al Giornale LA PATRIA DEL FRIULI: pei quattro mesi italiane lire 8.

Udine, 5 settembre.

La *Danziger Zeitung* fa sapere come nel 9 settembre in Danzica s'incontreranno l'Imperatore Guglielmo di Germania ed Alessandro III Czar di tutte le Russie. Or dal colloquio di questi due Potenti, secondo qualche diario, è da aspettarsi qualche schiarimento alla politica; secondo altri diarii, non trattasi che di un atto di cortesia. Però, siccome erano noti i sentimenti anti-tedeschi dell'attuale Czar quand'era Granduca ereditario, l'incontro di Danzica può testimoniare una mitigazione alle vecchie antipatie. In tutti i casi la cordialità dinastica potrà giovare a rendere meno aspre le relazioni fra i due grandi Imperi.

Telegrammi da Parigi ci dànno il risultato dei ballottaggi di domenica; in questi, cinquantasei repubblicani di confronto a tre realisti ed a cinque bonapartisti. Dunque eziandio la votazione di domenica confermò appieno le osservazioni del nostro Corrispondente parigino circa il fortificarsi della forma repubblicana.

Fa oggi il giro de' giornali un sunto telegrafico del discorso pronunciato da Gambetta jeri a Neubourg per la cerimonia dello scoprimento della statua di Dupont de l'Eure; ma degli intendimenti di Gambetta parlandoci oggi a lungo il nostro Corrispondente, rimandiamo i Lettori alla rubrica *telegrammi* per conoscere il di lui verbo novissimo.

A Costantinopoli la Commissione dei Delegati dei creditori verso il Governo turco tenne la seconda seduta; ma ancora non giunsero tutti, e si ignorano i risultati dei colloqui avuti; e probabilmente non si conosceranno se non tardi, e non saranno troppo favorevoli alla speranza di essi creditori, dacchè le finanze ottomane sono in uno stato deplorabile, e persino vennero da ultimo sospesi certi pagamenti dovuti alla Lista civile del Sultano.

(Nostre corrispondenze)

Parigi, 4 settembre.

Luigi XIV e Gambetta — la Francia *gambettiana* — prestigio diminuito — la nuova Camera — il futuro Presidente di essa — il famoso Roustan — altre truppe in Algeria ed in Tunisia — razionale progresso repubblicano.

Luigi XIV disse: *Lo Stato sono io.* Gambetta dice che la Francia (a condizione si abbandoni ciecamente a lui) alla religione di Cristo dovrebbe sostituire la religione dello Stato, purchè si riconosca lui come il solo profeta ed i suoi fidi per sacerdoti.

A vece di propugnare la libertà qual mezzo per ottenere il massimo dell'umano progresso, Gambetta vorrebbe confiscarla a profitto di sè e de' suoi. Vorrebbe fortificare la forma repubblicana, a condizione però che lo Stato sotto la sua direzione assorba tutte le iniziative. E proclama bensì essere il popolo la sorgente della sovranità; ma a patto che il suffragio universale non serva se non all'abolizione del popolo stesso, e che la sovranità di lui si limiti all'atto di eleggere i rappresentanti, rimettendola poi nelle loro mani.

Egli è partigiano d'una Camera unica onipotente a condizione ch'essa diventi strumento docile all'esecuzione de' suoi progetti.

Però lo scacco subito a Chavonne, seconda circoscrizione di Belleville, ha di molto diminuito il suo prestigio. Barthelemy Saint Hillaire ha detto che Gambetta non è uomo di Stato perchè non ne possede le cognizioni acquisite col lavoro, e non ha la forza d'animo di padroneggiare la propria collera. Il vecchio Blanquy gli profetizzò che non sarebbe neppure ministro. La Stampa devota a Gambetta cercò di proclamarlo *indispensabile* alla direzione degli affari, ed egli sarebbesi fatto violentare per ricevere il posto di *grande ministro senza portafogli*, per diventare (come Rouher) il *ministro vice-imperatore*. Se ciò potesse accadere (di che dubito molto), Gambetta sarebbe il Presidente effettivo della Repubblica, e Grevy ridotto alla condizione di *Re travicello*.

Però la nuova Camera, benchè repubblicana, non acconsentirà mai a far la parte sommessa delle Camere imperiali. La maggioranza vorrà certamente mantenersi padrona del campo, e Gambetta riescirà difficilmente ad occupare il seggio presidenziale.

I giornali *opportunisti* hanno già lanciata la minaccia delle *invalidazioni*; ma la Camera non si presterà a questa manovra. Anzi, vi ripeto, è quasi certo che Gambetta non sarà neppure Presidente della Camera, perchè molti deputati dell'*Unione repubblicana*, contro i quali il Comitato della Via de Surenes s'era dichiarato per favorire altri candidati devoti a Gambetta, non vorranno più accettare il giogo del caduto dittatore. Brisson, invece, sarà eletto ad una grande maggioranza, perchè come Presidente della Commissione del Preventivo seppe agire senza farsi nemici. Arroge che il Presidente della Repubblica con la sua villeggiatura prolungata (e continuando a cacciare senza darsi per inteso) riuscì a far abortire i progetti dell'*opportunismo* e liberò la Francia dall'incubo d'un Ministero Gambetta che, quand'anche di breve durata, avrebbe potuto causare gravi perigli al paese.

Il famoso Roustan giungerà questa sera a Parigi per rendere conto a viva voce delle cose di Tunisi al Governo, e dicesi che non ritornerà più al suo posto, in cui sarà costituito dal ex-prefetto di polizia dell'*ordine morale* Leone Renault, altro *gambettista* che non venne rieletto a deputato nello scrutinio del 21 agosto. Ma io vi do quest'annunzio sotto riserva.

Intanto si continuano a mandar truppe in Algeria e nella Tunisia onde far fronte alla grave condizione in cui si trovano quelle già spedite, che appena appena bastano a difendersi, stantechè le ambulanze sono piene di ammalati, e la mortalità per tifo s'è fatta troppo importante per non impensierire il Governo, cui non è dato di tranquillizzare la pubblica opinione co' suoi dispacci ottimisti, pur troppo smentiti dalle corrispondenze private.

Chiudevo l'ultima mia facendo voti perchè l'Italia non si affretti a contrarre alleanze nè a destra nè a sinistra, tanto più che le cose di Francia possono cangiare d'aspetto, e l'Italia potrebbe trovarsi nella necessità di avere le mani libere onde provvedere al proprio interesse, senza uopo di contrarre tali impegni coll'Austria e colla Germania che implicassero di far perdere la fede e la speranza a quelle provincie di fratelli italiani che aspirano ad unirsi, quandochessia, alla grande Madre.

Il ballottaggio a Belleville fra Revyllon e Sick, che succedette a Gambetta come candidato dell'*opportunismo*, sarà senza dubbio un trionfo per l'avversario dell'ex-Dittatore occulto; quindi gli *schiavi ubbriachi* della via S. Biagio avranno mostrato che non erano un manipolo, e che attendono a piede fermo che si venga a ricercarli nelle loro *tane*, le quali *tane* sono case modeste, ed i loro abitatori onesti padri di famiglia quanto e forse più che i clienti di Gambetta.

Anco Ranc, il famoso luogotenente del Dittatore, l'antico membro della Comune, uno dei segnatarii del decreto contro gli ostaggi, condannato a morte e poi amnistiato, corre rischio di non riuscire nel ballottaggio; e sarebbe bene, perchè la Francia ha bisogno d'essere rappresentata da uomini puri e che non abbiano nel loro passato data prova di tutto sacrificare al successo.

Come ve l'ho detto, se la Francia vuole essere repubblicana, non vuole certamente nè rompersi il collo coi temerarii che tutto tendono a demolire senza sapere che cosa poi edificheranno; nè vuole ritornare indietro ed abbandonare le conquiste ottenute colle sue rivoluzioni. La Francia vuole progredire lentamente, ma senza interruzione verso l'ideale repubblicano, vale a dire vuole avere un Governo saggio ed a buon mercato, il quale garantisca tutti i diritti che si compendiano nella parola *libertà*, e serbi incolumi tutti quelli che sono rappresentati da quest'altra parola: *proprietà*.

Nullo.

Milano, 4 settembre.

Volevo scrivervi appena ritornato da Monza; ma che volete? La stanchezza del viaggio, la stanchezza della mente che si rifiuta di pensare per il continuo passaggio da una immagine all'altra, e quella tendenza a far niente naturale in tutti gli uomini, m'hanno consigliato a tenermi le mani nelle tasche e lavorare cogli occhi... colle gambe e colla bocca. Già; guardare, vedere, osservare, mangiare, bere e trottare da un posto all'altro; ecco la vita di questi giorni, che saranno segnati coi sassolini bianchi in mezzo al monticello di sassolini neri che, pur troppo, ciascuno di noi può formare.

Che bella gita! L'allegria più completa per tutto il breve tratto da qui alla residenza presente di Sua Maestà il Re; la più completa allegria durante le deliziose passeggiate nel parco e nei giardini reali; allegria anche nel ritorno.

Abbiamo potuto ammirare il *tesoro*, il magnifico parapetto dell'altar maggiore, la memoranda corona ferrea che tanti ricordi alla nostra mente richiama, gli antichi affreschi... quante cose stupende! Insomma i nostri operai si mostrano tutti soddisfattissimi.

Anche a Monza trovammo, per parte di quegli operai, accoglienza cortesissima; il rappresentante della Società dei cappellai ed altri erano ad attenderci; e quello dei cappellai fu tutto il giorno con noi per accompagnarci e dirigerci nelle visite. Grazie anche ad essi, che mostrarono di saper comprendere lo spirito di fratellanza che oramai gli operai di tutte le parti d'Italia loga in una sola famiglia.

Qui a Milano s'ebbe il piacere di stringere la mano in Galleria al deputato Berti, presidente della Società di Bologna; e jeri a Quintino Sella. È diventato un po' vecchio questo profeta politico che fu ad un pelo di sostituirsi alla sinistra e che mi pare più furbo del furbo di Stradella; ma quantunque vecchio, è sempre giovane di mente e meritamente gode la fama che amici e nemici suoi in politica gli riconoscono. Ebbe parole d'elogio per gli operai udinesi che egli ricorda sempre con affetto.

C'è qui diversi altri di Udine, oltre i soci del Club; il Kechler, uno dei Tellini, altri operai. Insomma, di quando in quando c'incontriamo in qualche rappresentante del caratteristico *fole ti trai*; e le strette di mano e le parole di compiacenza ed i sorrisi ripetonsi ad ogni incontro.

Ebbimo a visitare — parecchi di noi — la Esposizione equina. Bei capi; ma ci pare poca roba. Cinquecento circa cavalli; fra i più numerosi espositori, il Re, coi cavalli della real Casa di Roma.

Come dai giornali avrete rilevato, il Re fa alla inaugurazione di questa Esposizione. Lo abbiamo veduto. È un po' fatto più pingue da quando lo vidi l'ultima volta; ha l'aspetto della salute; i lunghi mustacchi e la capigliatura appaiono brizzolati, abbenchè sia relativamente ancor giovane. Nell'uscir dalla Esposizione, il poco popolo che l'attendeva lo salutò con evviva; ed egli scambiò i saluti a capo scoperto, girando que' suoi occhi piedi di fuoco.

Vi scriverò di nuovo. Oggi faremo una visita all'Esposizione artistica; poi alcuni si recheranno di nuovo a Monza; nella sera siamo di nuovo invitati dal Consolato operaio alla Palestra di ginnastica, dove si ricevono tutte le Società operaie. E saremo di buona compagnia! Figuratevi che circa duemila operai oggi son giunti da varie parti!

5 settembre.

Stamane sono partiti buon numero de' miei compagni, e sono partiti mal volentieri — come se avessero lasciato una città cara per avervi passata la parte migliore e più feconda della loro vita.... Gli è che a Milano tutti si trovano in casa propria; è questa la città italiana per eccellenza, la città dove le caratteristiche di ciascuna frazione della italica famiglia si fondono, si compensano.

Ieri facemmo un'ultima visita alla Mostra industriale, e poi molti si recarono alla Esposizione artistica. *La passeggiata fra statue e quadri* (chè già non la si potrebbe chiamare altrimenti, per essere stata troppo *rapida*) la passeggiata, dicevo, fra statue e quadri, conferma due cose: che in Italia le Belle Arti si coltivan sempre con grande studio e con profondo amore; che sempre più spicca la *emancipazione* dell'arte dal vieto convenzionalismo già predominante.

Poichè vi scrivo da qui, vi dirò che dobbiamo essere sommamente obbligati per le facilitazioni procurate da quell'instancabile ricevitore d'operai ch'è il ragioniere cav. Chiusi. Egli ci espresse le sue lodi per il contegno dei nostri, e disse che poche compagnie di operai hanno cotanto approfittato dell'Esposizione con visite continue come i nostri.

Ieri sera, di nuovo invito alla Palestra di ginnastica per parte del Consolato operaio. Accoglienze fraterne, per vero dire; e spettacolo imponente il vedere tanti operai assieme.

Oggi v'è stata l'inaugurazione del Congresso degli allevatori di bestiame. È membro del Giurì anche il dottor Romano, che giunse qui ieri; e vi sono altri friulani. Ad assistere a tale inaugurazione venne il ministro Berti. Il nostro Bonini, per mezzo del veterinario Romano, fu anche lui alla cerimonia; il vostro corrispondente era prima al Manzoni.

Ad altra mia qualche cosa di più, e di meglio.

P.S. Nel *Secolo* di oggi si loda — come lavoro d'arte — il dono dei nostri operai al Consolato.

LA REGINA IN CADORE.

(Nostra Corrispondenza)

Pieve di Cadore, 4 settembre.

La Regina e S. A. R. col seguito, ieri s'avviarono a visitare il Comelico, ed anche in questa occasione furono fatti segno alle più vive e spontanee dimostrazioni di affetto. In ogni Comune, pel quale passava il Corteo, la popolazione accalcavasi plaudente.

Giunti nella località *Gogna*, dove biforcano le strade conducenti ad Auronzo e nel Comelico, scesero di carrozza per prendere una refezione all'aria aperta ed in mezzo agli abeti. Dato, poi, cambio ai cavalli, proseguirono per S. Stefano.

Lungo la stretta valle che colà conduce, stavano ai lati della strada ed alla distanza di 50 in 50 metri due uomini con in mano il nazionale vessillo.

Fino dallo spuntare dell'alba in tutti quei paesi le campane suonavano a segno di festa, e numerose salve di mortaretti annunziavano il tanto desiderato arrivo di S. M. e di S. A. R.

Alle ore 2 pom. circa facevano il loro ingresso a S. Stefano frammezzo ad applausi di immenso popolo accorso anche dai paesi circonvicini.

Magnifici erano gli archi quivi eretti per la fausta circostanza, come pure elegantemente addobbate tutte le case.

Furono ricevuti al Municipio dalle Rappresentanze Comunali del Comelico, e accettarono un piccolo rinfresco.

Fecero dappoi una passeggiata pel paese tanto nella direzione del Comelico Superiore come di S. Pietro; poscia si recarono a visitare la Chiesa Parrocchiale.

Bellissimi furono i mazzi di fiori offerti; e massime quello del Comelico Superiore ch'era formato tutto di stelle alpine e di altri fiori di montagna.

Sempre fra continui e fragorosi *evviva* lasciavano il Comelico verso le 3.30; e tornati a *Gogna*, fecero altra refezione, dopo la quale continuarono la gita del ritorno.

Passando per questo Capoluogo alle ore 6.25, i nostri filarmonici salutarono coll'Inno Reale il Corteo, mentre i cittadini disposti a spalliera lungo la strada, rendevano di nuovo omaggio all'amatissima Sovrana ed al Principino.

Stassera vi sarà pranzo di Corte al quale interverranno, dietro invito, questo egregio sig. Sindaco, quello di Perarolo, il Presidente della Società operaia pure di Perarolo e l'on. Deputato del Collegio.

Per cura di questo Municipio sarà presentato a S. M. un bellissimo ed affettuoso indirizzo in pergamena firmato da tutti i Sindaci del Cadore, eseguito da distinta disegnatrice e calligrafia.

Dicesi che la partenza dal Cadore degli Augusti Ospiti sia fissata per giovedì 8 corr. ore 12 merid., ed il dispiacere per il distacco è generale in queste popolazioni, come se si trattasse d'una madre, d'una sorella, d'una amica la più cara.

Mi riservo a significarvi in seguito degli aneddoti che varranno a confermare quanto e quale sia l'affetto dei Cadorini per la buona e graziosissima Regina Margherita e per la Casa di Savoja.

NOTIZIE ITALIANE

Si ha da Cremona 4: Il Comizio contro le guarentigie ebbe luogo oggi al teatro Ricci. Nessun incidente. Assistevano un migliaio di persone. La presidenza venne affidata al deputato Mori. Parlarono diversi rappresentanti di Associazioni, e in forma moderata. L'ordine del giorno chiedente l'abolizione del primo articolo dello Statuto e della Legge sulle guarentigie fu approvato con applausi.

— Si ha da Milano 5, il telegramma seguente:

Il ministro Berti, nel discorso per l'inaugurazione dei lavori della Commissione Reale, confermò la soverchia ampiezza del programma e la indeterminatezza dei confini. Ripetè generalmente i concetti del precedente discorso; aggiunse proponendo d'indagare quali industrie sieno bisognose d'incremento.

Boccardo, Luzzatti e Rossi, rilevando la convenienza di precisare i confini dei lavori, proposero le divisioni generali.

Samboy propose che una Commissione speciale si accordi sulla base dell'indirizzo. La mozione è approvata. Si compone di Luzzatti, Protonotari, Rossi, Brauca, Sambury. Si raduna stasera.

Fu eletto presidente della Commissione Reale Boccardo, vicepresidente Robecchi. Credesi che rifiuteranno a causa delle soverchie occupazioni personali. I commissarii presenti sono 26. Il Sindaco e il Prefetto fan parte del Comitato.

— Leggesi nel *Giornale di Padova* in data 5 corr.

Alle ore 5.45 di questa mattina, con treno speciale proveniente dalla linea di Verona, giunse alla nostra Stazione Sua Maestà il Re Umberto, con seguito di generali ed altri ufficiali.

Benchè il passaggio di Sua Maestà fosse annunziato in forma privata, trovavansi alla Stazione il R. Prefetto comm. Coffaro, l'ispettore capo di P. S., il sig. capitano dei Reali Carabinieri, altri funzionari della R. Prefettura, carabinieri, e guardie di P. S. e municipali.

Sua Maestà vestiva la divisa di generale di armata.

Il R. Prefetto salì un breve istante sul treno reale, scambiando alcune parole col capo della Casa militare di Sua Maestà.

Dopo dieci minuti circa di fermata, il treno reale mosse per Battaglia.

— Il Ministero della pubblica istruzione dirigerà una Circolare ai Presidenti delle Giunte di vigilanza e ai Presidi dei regi Istituti tecnici e nautici del Regno, sulle norme per gli esami di promozione.

Confermasi in questa Circolare che se l'on. Ministro intende di accordare le maggiori facilitazioni agli alunni negli esami, è pure fermo nel proposito di reclamare che gli studenti se ne rendano dal canto loro meritevoli, frequentando il corso regolare delle lezioni che s' impartiscono negli Istituti.

Intende colle sue istruzioni l'on. Baccelli, che i giovani siano indotti allo studio dal desiderio e dall'amore del sapere, e non già dallo stimolo e dalla minaccia degli esami, non essendo l'esame il fine educativo.

Dichiarasi pertanto che se i giovani obbligati a ripetere l'anno, abbandonassero invece l'Istituto o non intervenissero alle lezioni del Corso nel quale furono iscritti, si riterrà che essi abbiano rinunciato al favore concedute col decreto 7 luglio 1881, e saranno riguardati come studenti privati, restando ferme a loro riguardo le disposizioni comuni circa gli esami di ammissione al Corso superiore e il pagamento della tassa.

NOTIZIE ESTERE

Al viaggio di Andrassy in Romenia si annette il progetto di far entrare anche quello Stato nell'orbita delle Potenze tedesche. La Romenia sarebbe eventualmente compensata in Bessarabia. Lo scopo non fu raggiunto tutto, ma però i malintesi fra Austria e Rumenia furono dissipati. Va prendendo consistenza la voce che Andrassy debba surrogare Haymerle.

— Le Conferenze di Parigi pel trattato di commercio franco-italiano saranno presiedute dal sotto-segretario degli affari esteri, e ciò pel motivo che un eguale sistema si usò nelle Conferenze pel trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra.

— Telegrafano da Bukarest:

Un *memorandum* rumeno motiva le vedute della Romenia per la soluzione della questione danubiana.

— Un telegramma da Tunisi dice che quelle popolazioni arabe sono decise di combattere ad oltranza contro l'invasione francese.

— Alì Bey tenterà di espugnare Cairvan dalla parte del settentrione, mentre i francesi muoveranno all'attacco dall'occidente.

— Telegrafano da Pietroburgo:

Ignatieff, contrariamente a quanto credevasi, conserva il portafoglio dell'interno sino alla metà di settembre.

Dalla Provincia

L'Asilo infantile di Pordenone.

Rallegrato dai concerti della brava banda musicale dello Stabilimento di Torre, egregiamente diretta dal maestro Carradori, ebbe luogo il saggio finale dei bambini dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele di Pordenone, al quale assistettero le Autorità governative e municipali ed un grandissimo numero di eleganti signore e signori.

Dopo brevi parole di saluto alla eletta adunanza, pronunciate dal cav. Candiani presidente del Consiglio di Direzione, lesse un forbitissimo e molto applaudito discorso la egregia signora Antonietta Naccari che da un anno dirige con tanta intelligenza e con tanto zelo questo Istituto che dà così meravigliosi risultati.

I bambini presentatisi al saggio furono 89.

Il saggio è riescito di piena generale soddisfazione, e lasciò in tutti la convinzione essere perfettamente raggiunto lo scopo, cui mira questa mirabile istituzione, di sviluppare col sistema dimostrativo, con giuochi, con canti, e colla ginnastica le facoltà intellettuali e le forze fisiche di quelle tenere creature. I bambini risposero con prontezza e con chiarezza a tutte le infinite e svariate domande che furono loro rivolte, e, ciò che assai più importa, mostrarono di comprendere perfettamente ciò che dicevano.

Fra i lavori presentati, oltre ai saggi di calligrafia, di tessitura, in maglia a cucito, sono stati molto lodati quelli di disegno lineare, a matita e coi bastoncini, e quelli di costruzione.

Furono unanimi e sinceri gli elogi tributati alla egregia signora Naccari ed alla sua maestra assistente signorina Augusta Bellotto pel successo ottenuto.

Un busto, lavoro del Minisini.

Abbiamo già annunciato che nel 23 settembre sarà inaugurato il busto del celebre viaggiatore Beato Odorico da Pordenone in quella gentile ed industriosa città.

Il busto è pressochè ultimato, e quanti lo hanno potuto vedere a Venezia (e che sono competenti in fatto d'arte) lo proclamarono ad una voce lavoro degno dello scalpello del Minisini, cosa della quale nessuno si permette del resto di dubitare.

Il *Tagliamento* di sabbato dà alcuni particolari circa il programma di questa inaugurazione, che noi daremo quando verrà pubblicato ufficialmente da quel Municipio.

Furto.

In Osoppo, il 3 corr., in aperta campagna, furono rubati due polli del valore di lire 2 alla contadina Gentilini Giuditta, ad opera del bracciante C. L. che, scoperto colla refurtiva dal cantoniere Della Vedova Giovanni, il quale non seppe custodirlo, nè darne avviso all'Arma, si rese latitante, non lasciando traccia della presa direzione.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale.

Ordine del giorno

per la continuazione della sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Udine, che avrà luogo nel giorno di sabato 24 settembre 1881 alle ore 11 antimeridiane nella Sala del Palazzo provinciale.

Affari da trattarsi in seduta privata.

1. Proposta del conferimento di un posto gratuito, dipendente dal Lascito Cernazai, nell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino.
2. Domanda dell'usciere deputatizio Della Bianca Antonio per essere collocato nello stato di riposo.

In seduta pubblica.

3. Organizzazione delle guardie forestali e riparto delle spese relative.
4. Regolamento di polizia forestale.
5. Nomina di due membri del Comitato forestale.
6. Nomina di un membro della Commissione incaricata di formare la lista dei Periti per l'applicazione della Legge sul macinato.
7. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio per gli Esposti.
8. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione della Stazione Agraria di prova pel quinquennio da 1 gennaio 1881 a tutto dicembre 1885.
9. Conto consuntivo 1880 dell'Amministrazione provinciale.
10. Resoconto morale della Deputazione provinciale 1880-81.
11. Bilancio preventivo 1882.
12. Nomina di sei membri effettivi e di un supplente della Deputazione provinciale.
13. Prospetto della Commissione incaricata degli studj pel progetto di ricostruzione del ponte sul Rio Pissandra lungo la Strada Pontebbana da Udine ai Piani di Portis.
14. Comunicazione della deliberazione 9 marzo 1881 N. 1445, presa d'urgenza dalla Deputazione provinciale, per concorso della Provincia nella Mostra regionale agraria che avrà luogo in Udine nell'anno 1883.
15. Nomina di due membri della Commissione ordinatrice per la Mostra regionale agraria del 1883.
16. Modificazioni da introdursi nello Statuto dell'Ospizio per gli esposti.
17. Statuto pel Consorzio della Roggia Cividina.
18. Comunicazione dei Decreti Ministeriali 4 dicembre 1880 N. 92215, 92216, 92217, che istituiscono i comprensori consorziali Meschio, Livenza e Meduna.
19. Contributi e rimborsi per le opere idrauliche di seconda categoria dei fiumi Meschio, Livenza e Meduna.
20. Comunicazione del dispaccio ministeriale 30 luglio 1881 N. 55881 sulla provincialità della Strada carnica di Monte Croce, ed eventuali deliberazioni.
21. Disgregazione delle due frazioni di Vigonovo e Fontanafredda, e loro costituzione in Comune separato.

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana di ieri contiene i seguenti scritti:

Una stazione di monta taurina a Pozzuolo — Se val meglio abbruciare o far bollire i buoi morti di carbonchio — Ai possidenti friulani — Pei proprietari di animali bovini — Per la fondazione di un Istituto di credito agricolo — Una latteria modello — Rassegna campestre — Note agrarie ed economiche — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo.

Gli operai di Udine. Leggiamo nel *Secolo*: In una delle scorse sere il Consolato operaio fu onorato da una visita degli operai udinesi che si fermarono a Milano una settimana per studiare l'Esposizione. In quest'occasione ebbe luogo un concerto a piccola orchestra eseguito dalla banda del Circolo operaio e negli intermezzi uno dei membri del Consolato rivolse una parola di fraterno affetto a quegli egregi operai, venuti da un estremo e nobilissimo lembo di terra italiana; gli rispose il degno Presidente della comitiva con acconcie parole, e chiuse il suo dire colla presentazione di un'indirizzo così concepito:

« Il Club operaio Udinese — All'inclita Milano — che — con gagliardo entusiasmo di patria — la Esposizione Nazionale del 1881 — promoveva — così al mondo mostrando — quali progressi i bertà feconda — gli Operai Friulani — quivi ammirando il glorioso successo — delle italiane industrie — riconoscenti dedicano — al Consolato delle Società operaie di Milano. »

Il disegno su cui è steso l'indirizzo è in istile antico, ed è un lavoro, che per il pregio dell'invenzione e per la finitezza dell'esecuzione onora la litografia E. Passero di Udine, dalla quale è uscito. È ornato degli stemmi di Milano e di Udine: porta l'incisione del nostro duomo, della facciata principale dell'Esposizione e i principali monumenti udinesi. »

Corte d'Assise. All'udienza del 3 corrente si è trattata la causa in confronto di Fontanini Antonio, di Campoformido, accusato di grassazione.

Verso le 11 pom. del giorno 29 marzo 1881 Osvaldo D'Andrea tutto sgomentato si recava presso questo Ufficio di Pubblica Sicurezza per fare denuncia che momenti prima ai Casali di S. Osvaldo fu aggredito da un individuo, il quale puntandogli al petto un lungo coltello lo minacciò nella vita e gli tolse una tabacchiera, un ronchetto, delle monete di rame che aveva nel gilet. Poscia voleva impossessarsi del portamonete, ma l'aggredito, usò la furberia di tener chiuso il riparto dove stava la carta moneta, e consegnò solo all'aggressore n. 44 pezzi da 2 cent.

Risultò provato che il D'Andrea si era trovato nell'osteria di Bartolomeo Pittoni assieme a Fontanini Antonio; anzi che uscirono a bracciette e si indirizzarono verso Basaldella coll'intendimento di recarsi da Antonio Giacomini per bere un altro bicchiere. Se non che a metà cammino il D'Andrea si pentì e volle retrocedere verso la Città, mentre Fontanini continuò nella prima direzione. Pochi momenti dopo e cioè quando il D'Andrea aveva percorso circa 60 passi venne aggredito da un individuo che gli si era precipitato addosso con passo frettoloso.

Informata di ciò la P. S. si recò da Antonio Fontanini, lo perquisì e gli trovò infatti la tabacchiera, il ronchetto ed i n. 44 pezzi da 2 cent., assieme a qualche altra moneta di rame formante in complesso L. 1.47.

Antonio Fontanini fu arrestato e trascinato davanti alle Assise per essere giudicato del reato di grassazione.

La Corte era presieduta dall'Ill. cav. De Billi, il P. M. era rappresentante dall'ill. cav. Cisotti, e al banco della difesa stava il signor avv. Giacomo Baschiera.

Fu una vera battaglia, ed in questa stavano i presentati con molta abilità dall'egregio rappresentante la Legge il sig. avvocato Baschiera ne presentò altri non meno poderosi per la difesa del suo cliente. Egli fece un enorme sforzo per dimostrare che momenti prima dell'aggressione, Fontanini Antonio trovandosi assieme al D'Andrea nell'osteria Pittoni, ebbe ad impossessarsi della tabacchiera per fare uno scherzo al D'Andrea medesimo che l'aveva sul tavolo dimenticata. Giustificò quindi il possesso del ronchetto asserendo che il D'Andrea essendo un po' brillo, tentò di usarlo contro il Fontanini, il quale perciò fece in guisa di toglierlo dalle mani.

Riguardo al danaro potè all'ingrosso giustificarne il possesso e cioè come al Fontanini si fossero trovati i pezzi in rame dell'ammontare di L. 1.47.

Gli indizi erano gravi ed urgenti e quindi la lotta fra difesa ed accusa fu lunga ed accanita, ma le considerazioni finissime fatte dall'avv. Baschiera, specie sul contegno dell'imputato posteriormente al reato che gli si voleva attribuire, furono così efficaci da persuadere i Giurati a ritenerlo innocente.

Difatti fu tale il loro verdetto, ed Antonio Fontanini lavato da sì grave accusa venne posto immediatamente in libertà.

La Camera di commercio ed arti di Udine ci comunica la seguente circolare del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, che interessa particolarmente i *portatori di titoli del debito turco*, che potessero esistere in questa Provincia.

È urgente che questi signori si occupino della cosa; e se essi, posto che ve ne siano tra noi, lo richiedessero, potrebbero essere anche convocati presso la Camera di commercio, per accogliere le loro deliberazioni e comunicarle al Ministero.

Ecco la circolare di questo:

Roma, 1 settembre.

Notizie pervenute al R. Governo da Costantinopoli annunziano che sono colà giunti i delegati francesi ed inglesi dei portatori di titoli del debito pubblico ottomano, e che sono attesi i delegati austriaci e germanici allo scopo di trattare per un componimento fra i creditori della Turchia e la Sublime Porta.

Siccome tali pratiche sono condotte per iniziativa privata, rimanendovi estranei i rispettivi Governi, non ispettava al Governo del Re di provvedere alla nomina di delegati che rappresentassero i cittadini italiani, possessori di titoli di rendita turca. È però senza dubbio contrario agli interessi di questi ultimi il rimanere senza rappresentanza nelle trattative che avranno luogo a Costantinopoli. Ond'è che il sottoscritto crede suo dobito renderne avvertita codesta Camera di commercio, affinchè faccia prevenire a notizia degl'interessati la informazione sopra riferita, promovendo, ove lo creda opportuno, una riunione di portatori di titoli di rendita ottomana allo scopo di deliberare, presi gli accordi coi portatori degli stessi titoli nelle altre Provincie, sull'invio a Costantinopoli di delegati italiani.

È superfluo aggiungere che l'affare non consentendo indugio, l'azione di codesta Camera dev'essere spiegata colla massima sollecitudine.

Per il Ministro
firmato RACIOPPI.

Una visita all'Esposizione del Circolo artistico.

Un po' di finis.

« Non giova colle fata dar di cozzo » ha cantato un messere che era pur stoffa d'acciaio; e « non giova dar di cozzo colle disgrazie » dice anche l'umile sottoscritto, il quale avendo cominciato una sua *sciabolata*, per dirla col signor Picco, sull'Esposizione del Circolo artistico, non ha potuto finirla a tempo in colpa di piccole malattie e di altri incomodi che sono venuti a seccarlo proprio sul miglior momento del suo *guerresco* lavoro. L'umile sottoscritto comprende benissimo che non potendo attaccare dietro o sotto delle malattie e degli incomodi un documento giustificativo, come i cartellini sotto ai paesaggi, qualcheduno li crederà malattie ed incomodi d'invenzione; ma egli chiede ed ospitalità un'altra volta alla *Patria del Friuli*, solamente per dire che senza gli accennati impedimenti, avrebbe continuato la sua rivista, che è sciabolata nel linguaggio veteranesco del signor Picco; e l'avrebbe continuata per aggiungere anche i suoi elogi a quelli degli altri riguardo ai paesaggi dell'egregio signor conte Beretta, che è una squisita tempra di artista e di gentiluomo; per fare i suoi doverosi complimenti al bravo signor Antonioli, per congratularsi francamente col signor Comuzzi, per riverire il valente prof. Baldo ed infine per domandar l'onore di una stretta di mano all'inclito Rigo ch'egli, il sottoscritto, in una sua strambalata classificazione dei nostri pittori in espressioni geografiche, chiamava la *Terra promessa* del Circolo artistico.

Avrebbe voluto poi il sottoscritto, per quanto era da lui, venire ad alcuni più diffusi studi appunto per i lavori del Rigo ed esortarlo, sissignori anche esortarlo, a fidarsi nelle proprie ali che non vorranno essere d'Icaro, ed infine *esortare* i concittadini e comprovinciali a valersi del pennello di questo valente artista, ai lavori del quale, massime sacri, non occorrerebbe di guazzare in un mar d'oro per diventare preziosi.

L'umile sottoscritto avrebbe voluto fare anche un'altra cosa, e cioè rimettere la sciabola d'onore, stataglì *regalata* dal sig. Picco, al *fervoroso* Mucaj, il quale ha già braccio per sciabolare, come ha mostrato combattendo *pro aris et focis*.

Avrebbe voluto infine che Udine avesse saputo apprezzare un po' meglio il vantaggio e l'onore di possedere parecchi artisti, degni di maggior grido e pur troppo di miglior patria che questa dove non maturano buoni frutti perchè la è senza fiori e senza fontane; ma, siccome non è *impresa da pigliare a gabbo*, far che la roia corra a ritroso, così l'umile sottoscritto voleva pregare i signori artisti profati (e con ciò chiudere la rivista) a... a... (non è facile esprimersi *comme il faut*), a ricordarsi che noi celebriamo la pasqua da mille ottocento ed ottantun anni!

La consuetudine non sarà artistica, ma è buona per rinforzare, all'uopo, l'asserto di chi diceva che il mondo ingiovanisce coll'andare degli anni, mentre gli uomini... eh magari che la fosse così anche per noi! Egli però griderà sempre: Viva il Senato! quando sia quello di Roma antica (pur troppo!)

Arrivederci dunque ad un altro anno: voi, o pittori, che non avete altra briga se non quella di aggiungere una foglia di più alla vostra corona d'alloro; voi che siete dietro ad intesserla, voi che piantate adesso il benedetto albero; vi sieno propizi i giorni, i mesi, i mezzi e *la critica paladina!*

P.S. Il sottoscritto avrebbe voluto discorrere a lungo a lungo anche del robusto e grazioso scultore signor Marignani; ma sarebbe diventata una monografia, perchè egli fu

Orazio sol contro Toscana tutta.

Si contenti di un verso e continui a sostenere virtuosamente la immeritata trascoranza concittadina.

Il Contiano cesello meritava anch'esso uno o due lodi, ma gliele fanno, e faranno sempre più e meglio, i molti clienti della rinomata officina.

Restano senza un cenno tanti lavori che il sottoscritto, per colpa di que' suoi impedimenti, non ha potuto vedere od ammirare, ma restò anch'egli senza potersi dire questa dolce soddisfazione.

Colla speranza che vi sarà qualche vigile urbano per far tornar indietro gli equivoci, e protestando di nuovo il mio rispetto all'arte ed ai signori artisti, io, che sono l'umile Critico, riverisco, ringrazio e mi sottoscrivo

A. FRANCESCONI.

Gli operai udinesi che furono all'Esposizione di Milano, sono tornati in Udine lieti pel viaggio, per quanto hanno veduto e per le accoglienze fraterne.

Esami presso l'Intendenza di Finanza.

Pregiatiss. sig. Direttore del Giornale
La Patria del Friuli.

Nei giorni 3 e 4 del p. v. ottobre presso tutte le Intendenze di Finanza del Regno avranno luogo gli esami per i posti di Ufficiali di Archivio e di Ragioneria di III classe. Ai detti esami sono ammessi soltanto quelli scrivani straordinari che contino 6 anni consecutivi di servizio.

A Lei, egregio sig. Direttore, non le pare invece che sarebbe stata cosa più giusta ed anche conforme ai principii dello Statuto, dove parlasi dei diritti dei cittadini, che il Ministero avesse aperto concorso pubblico, come fu stabilito da un precedente Decreto Reale (credo del 1875), ammettendo anche gli scrivani ed accordando loro una qualche agevolezza sia riguardo all'età, che agli studi percorsi? In tal guisa il Ministero avrebbe aperta una via anche a tanti poveri giovani che per i studi percorsi hanno diritto maggiore dei primi, e che si trovano senza occupazione.

Lascio alla saviezza dell'onorevole sig. Direttore il voler aggiungere a questa mia quelle considerazioni, che stimerà più opportune, e ringraziandola mille volte mi creda

Udine, 5 settembre 1881.

di Lei obblig. servitore
G. B. N.

I nostri lettori troveranno in quarta pagina inserita la notifica dei prezzi fatti in questo Comune nella decorsa settimana, cioè dal 30 agosto al 3 settembre.

Una bella azione.

Onorevole Direttore della
Patria del Friuli.

Si prega la di lei gentilezza ad inserire queste due righe nel di lei reputato Giornale per norma dei genitori che lasciano i loro bambini in balia di sè stessi.

Ieri, circa le ore 2 1/2 pom., un bambino di tre anni, figlio di Gio. Batta Bergamasco trastullandosi con altro fanciullo cadeva nella Roggia che era piena, e tosto andò sotto acqua. Alle grida di alcune donne il vicino accorse certo Vigani Giuseppe fabbroferraio, ed un signore di cui ignoto il nome. Quest'ultimo non osò saltare nell'acqua per salvare il bimbo

che era in pericolo di vita; bensì il Vigani fece un salto nella Roggia ed arrivò a tempo a pigliarlo per un braccio ed estrarlo esanime, e lo consegnava ad una donna, la quale tosto lo riconsegnò ai genitori, quasi senza dar segno di vita. Oggi il bambino sta bene.

Udine, 5 settembre.

X.

Sui resoconti teatrali ricevemmo, sino da sabbato, il seguente scritto:

Basta. basta per pietà! esclama Don Bartolo nel *Barbiere* onde liberarsi dal troppo cerimonioso Don Basilio. Così diremo noi pure, dopo essere stati per ben due mesi sopraccaricati di quotidiani bollettini teatrali inseriti nei compiacentissimi Fogli del paese.

Le sorelle Ravogli, bravissime persone non v'ha dubbio, giunsero in Udine precedute da una salva di articoli che celebrarono i loro trionfi ne' teatri che prima di noi ebbero la fortuna di udirle.

Le sorelle Ravogli vennero, videro, furono viste, ebbero un subisso di applausi, vinsero e se ne andarono al loro destino. Che Dio le benedica! Il baritono, il tenore e gli altri virtuosi, se non erano scritturati per Pietroburgo, o per Londra, se non dovevano salpare da Genova per Baltimora, se non erano aspettati dai veri credenti nel Profeta a Costantinopoli, certo è che si congedarono millantando come lantando, come fanno tutti, le *Piazze* importanti che li attendono a braccia aperte.

Tutte queste brave persone sparirono; e qualunque abbia ad essere il loro avvenire, possono almeno serbare grato ricordo per la gentile e colta popolazione friulana, che le applaudì, le chiamò sul proscenio, e le obbligò a *bissare* i migliori pezzi, e le profumò con enormi *bouquets* e ghirlande meravigliose! Buona fortuna per esse!

Il cav. Dal Torso, da vero cavaliere, mantenne la parola, anzi fece ogni sforzo per superare le aspettative del Pubblico.

Brava la orchestra, bravi i cori, bravi gli apparatori, gli illuminatori, bravi tutti.

Brave le persone che relazionarono, sia a coloro che non ne avevano bisogno perchè testimoni auricolari ed oculari della valentia degli artisti, sia agli altri che per cause loro particolari e riservate non potevano approfittare delle delizie musicali asserite e dettagliate in quelle informazioni. Ma, ripetiamolo pure con Don Bartolo, *basta, basta per pietà!*

Capisco, che oggi non siamo ai tempi di Sofocle, di Terenzio, nè a quelli del nostro buon Goldoni, chiamato il Moliere d'Italia, mentre, modestia a parte, Moliere dovrebbe invece chiamarsi il Goldoni della Francia; — non siamo, diceva, ne' tempi in cui quegli antichi dilettanti dell'arte drammatica si affollavano nei teatri senza bisogno di leggere articoli e neppure del cartellone. Capisco, che lo scetticismo odierno anche nelle cose d'arte, e più che tutto il fatto che *volere* non vuol dir sempre *potere*, checchè ne vadano predicando i teorici, obbliga a ricordare al Pubblico che in città v'è una Compagnia d'Opera, che la rappresentazione ha luogo nel tale teatro all'ora tale, quale spartito si canterà ecc.; e che con tale spediente si può convertire qualche apatista, o persuadere qualcuno che ha il vizio di pensare un po' troppo al domani; ma le relazioni teatrali, anche giustificate da questi motivi, mi pare, otterrebbero egualmente e forse meglio il loro scopo qualora fossero meno frequenti e meno esagerate.

Intendiamoci bene. O la Compagnia teatrale ha un merito sodo, e questo viene riconosciuto dagli intelligenti ed anche dai meno intelligenti i quali, dopo essersi deliziati delle armoniose note vocali ed istrumentali, si fanno naturalmente banditori del buon successo fra quelli che aspettano il loro giudizio per approfittarvi. O il complesso degli artisti è infelice, ed allora le ampollosità dei bollettini teatrali guastano maggiormente gl'interessi dell'Impresa.

Qualora poi gli articoli sull'andamento dell'Opera o della Commedia fossero rari, più veritieri, e più svariati, in guisa che un articolo non avesse a riuscire presso poco la ripetizione del precedente, questi sarebbero più appropriati ai nostri tempi e preferibili al vecchio sistema del cartellone, che copriva due archi della nostra Loggia rappresentando alcuna volta la Reggia di Babilonia o una truppa di assassini (che salto!), tutte cose eccellenti per ingannare la credulità del volgo.

Ma quanto alle relazioni quotidiane ampollose prolisse *basta, basta, per pietà.*

F. B.

Trigemino. Domenica, 4 corrente, in una casa di Bertaldia certa Luigia detta *Bigule* dava alla luce due bambini ed una femmina.

Un maschio e la femmina sono morti.

Teatro Nazionale. In una parola si può riassumere l'esito della serata di di ieri in questo simpatico teatro: e la parola è *ilarità*. Infatti un riso franco e cordiale, un riso che fa dimenticare, per poco almeno, le noie e le miserie della vita, fu la nota predominante nel Pubblico accorso in buon numero a passare, divertendosi, un paio d'orette al *Nazionale*.

Delle produzioni annunciateci dalla Compagnia Bacci e De Velo, quando si dice che ottennero lo scopo per cui vennero dettate, s'è detto tutto. *Le donne che piangono* sono scritte per far ridere, e fecero ridere assai; e il *Meneghino maldicente* non poteva, a dir il vero, divertire ed esilerare di più, prescindendo da due o tre scene noiosette anzichè no, specie nei due ultimi atti.

Questi due lavori furono bene interpretati, con molto brio e con lodevole affiatamento da tutti gli artisti, che vennero anche molto applauditi; e specialmente dal brillante signor Alessandro Bacci, nella prima commedia, e dal *Meneghino* (signor Luigi De Velo) nell'ultima, i quali furono festegiatissimi.

Prima di chiudere raccomandiamo però agli artisti secondarii di ripassare un po' la loro parte, onde non costringere il suggeritore a leggere a voce troppo alta per dar loro l'imbeccata, e ciò con alquanto scapito dell'assieme e dell'effetto.

Per questa sera è annunciato un duplice trattenimento, cioè due commedie in due atti ciascuna, la prima delle quali è: *Corrado III duca di Ferrara*, e: *Meneghino maestro di scuola*, la seconda. Ci sarà di che divertirsi anche stassera. B.

Ferimento. In Udine, ieri alle ore 11 antimeridiane presentavasi all'Ospedale civile certo Toso Mattia di Feletto Umberto per farsi medicare una ferita infertagli, sembra con arma da taglio, dal proprio fratello Giovanni con lui venuto in rissa per questioni di famiglia.

ULTIMO CORRIERE

Il viaggio di De Pretis a Monza fu un semplice atto di cortesia verso il Re, concambiato da questo coll'invito ai varii ministri. Continua tra i ministri a regnare il massimo accordo. Confermasi che De Pretis arriverà presto a Roma, dove continuerà la cura e in pari tempo prenderà le disposizioni per apparecchiare i lavori per la Camera.

— Baltrami Scalia direttore generale delle carceri, ha già compiuto il progetto di riforma carceraria, col quale sarebbe unificato il reggime delle case di pena ora così diverso nelle varie parti dello Stato.

— Il *Bersagliere* dice che nel Consiglio ieri tenutosi a Milano fra i ministri Depretis, Ferrero, Berti, Baccelli e Magliani, si deliberò il trasloco di alcuni Prefetti.

— L'*Esercito* annunzia che il ministro Ferrero deliberò la chiamata sotto le armi di una parte della milizia territoriale, e cioè le terze categorie delle classi 1859-60.

— Il progetto di Legge relativo all'esercizio delle ferrovie, come lo presenterà il ministro Baccarini, stabilisce che l'esercizio privato cominci col 1. gennaio 1883.

TELEGRAMMI

Dublino, 5. Un conflitto fra la polizia e il popolo ebbe luogo a Limerick. La polizia sparò. Vi furono 6 feriti, fra i quali due gravemente.

Milano, 5. Fu contromandata improvvisamente ieri la partenza di Depretis per Stradella; recossi invece unitamente a Magliani, Ferrero, Berti e Baccelli a Monza invitati a pranzo dal Re. Sono ritornati tutti stanotte a Milano, ove Depretis dicesi fermerassi tutta la giornata.

Londra, 5. Il *Times* dice: Ayoub rinunziò a combattere l'Emiro e proclamò la guerra di religione contro gli inglesi.

Parigi, 5. Sono conosciuti 34 risultati delle 64 elezioni di ieri; furono eletti 32 repubblicani, fra i quali 15 intransigenti dell'estrema sinistra, 1 bonapartista, 1 monarchico. I repubblicani tolsero 3 seggi ai bonapartisti, 3 ai monarchici.

Washington, 4. Lo stato di Garfield è soddisfacente; però il malato è più agitato.

Domoko, 4. È stato compiuto lo sgombero della rimanente parte della seconda zona il giorno 29 agosto e della quarta zona il 30 agosto. Tutto procedette regolarmente. Restano a sgombrarsi la terza e quinta zona entro il 14 corr. e più tardi Volo e il distretto.

Parigi, 4. I discorsi di Gambetta alla inaugurazione della statua di Dupont dell'Eure ricordarono la data del 4 settembre; disse che se la Francia cadde, fu per deficenza di virtù civile. Per compiere i suoi destini la Francia non deve più metterli in mani individuali, ma nelle mani del popolo, nel suffragio universale.

Fiard vicario generale di Orano fu nominato vescovo di Montauban.

Parigi, 4. Eletti a Parigi: Passy repubblicano moderato contro Godelle, Ranc opportunista, Maret, Tony Revillon intransigenti. A Nantes fu eletto Laisant. A Marsiglia Peytral intransigente. A Besancon Besquer intransigente. A Brest Camescasse prefetto di polizia.

Pavia, 4. Al Comizio assistettero 300 persone; ordine perfetto.

Scansano, 4. Il Comizio di Massa Marittima fu rimandato.

Parigi, 5. I risultati definitivi delle elezioni di ballottaggio sono: 56 repubblicani, 3 monarchici, 5 bonaparti. I repubblicani tolsero 7 seggi ai bonapartisti, 3 ai repubblicani; guadagnarono 10 seggi, perdettero 2.

ULTIMI

Ragusa, 5. Notizie da Scutari accertarono che i capi della Lega albanese sono esasperati contro Dervisch pascià e minacciarono di assassinarlo serbandogli la medesima sorte che colpì a suo tempo Mehamed Alì pascià. Dicesi che il Seraschierato abbia minacciato di sottoporre Dervisch pascià ad un consiglio di guerra, ove non si decida ancora ad attaccare le tribù ribelli dell'Albania.

Sofia, 5. Un decreto del principe leva lo stato d'assedio che era stato proclamato in Rehovo e Rusteiuc.

Pietroburgo, 5. L'ispettore generale dell'esercito, Granduca Nicola, è partito per passare in rassegna le truppe nell'interno dell'Impero.

Costantinopoli, 5. Quest'oggi ebbe luogo la seconda seduta plenaria dei delegati dei creditori del Governo turco. Il delegato germanico Brinken giunse ieri.

Madrid, 5. Fra i nuovi senatori inamovibili nominati dalla Corona, figura Delmazo ed i rappresentanti spagnuoli presso il Portogallo, Turchia e Svizzera.

Parigi, 5. Il treno rapido di Marsiglia scontrossi stamane a Charenton col treno omnibus veniente da Montargis. Finora 13 morti e 15 feriti.

Berlino, 5. La *Gazzetta di Danzica* riferisce la voce del prossimo convegno degli Imperatori di Germania e Russia a Danzica.

Napoli, 5. Questa tesoreria pagò mezzo milione all'ex Re di Napoli quale unico erede della dote della Regina Maria Cristina.

Berlino, 5. La *Norddeutsche* dice che se l'incontro di Guglielmo con lo Czar dovesse avvenire non succederà certo a Danzica.

Battaglia, 5. Il Re e il Principe Amedeo giunsero stamane alle ore 6 alla stazione di Battaglia accompagnati da Ferrero. Il Re recossi a Cattaio dove gli furono presentati gli ufficiali esteri, indi montò a cavallo alle ore 8 e assistè alla fazione campale.

Il partito difensore di Padova occupava le posizioni del Cattaio e Battaglia; il partito attaccante, di superiorità numerica, eseguì l'attacco avvolgente con una manovra benissimo riuscita. Persone competenti lodano assai le manovre di fanteria. Il Re fu acclamatissimo dalla popolazione.

Alle ore 1 *dejuner* reale, a cui furono invitati gli ufficiali esteri.

Domani riposo.

Torino, 5. Le notizie del *Temps* da San Martino di Lantosca sono assolutamente infondate. Evidentemente trattasi delle solite esercitazioni annuali delle truppe che furono riunite dalla metà di luglio alla metà di agosto al consueto campo di Borgo Sandalmazzo, e che per la seconda quindicina di agosto trasportarono il campo stesso nelle vicinanze di Vinadio, le quali truppe, tornate il 31 luglio ai loro presidii, consistevano di una brigata di fanteria, e in un plotone di cavalleria, cui si aggiunsero due battaglioni alpini, una batteria di campagna e una di montagna. Dette, truppe nelle loro esercitazioni, nulla ebbero che fare cogli ordinari lavori di fortificazioni già da anni in corso in qualche punto della frontiera, e che naturalmente a misura che si finiscono vengono armate.

Berlino, 5. Una visita dello Czar all'Imperatore di Germania nell'occasione delle manovre è probabile. Il luogo e il giorno del convegno ancora non sono fissati, malgrado i dettagli dei giornali.

Parigi, 5. Il *Temps* pubblica un dispaccio da San Martino di Lantosca affermante la commozione ivi esistente nel vedere parte dell'esercito italiano far le grandi manovre quasi in vista al santuario della Madonna delle finestre.

Alla distanza di 3 ore i cacciatori delle Alpi vennero a fare esercizi; a Sant'Anna a 10 chilometri di distanza dalla località francese otto o diecimila uomini, da tre mesi fortificano i passi, portano cannoni minano strade.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Tunisi, 6. Ieri sera un centinaio di operai italiani ed arabi occupati a Diebetrecas nelle miniere di piombo a 30 kilometri da Tunisi furono obbligati ad abbandonare i cantieri e ad entrare in Tunisi dopo aver dovuto difendersi contro gli attacchi incessanti dei predatori. Parte delle provvigioni e degli utensili furono loro rubati.

DISPACCI DI BORSA

Parigi, 5 settembre.

Rendita 3 0[0	85 05	Obbligazioni	377.—
id. 5 0[0	115.30	Londra	231.—
Rend. ital.	89.40	Italia	15[14
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	—.—
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	17.42
» Romane	140.—		

Vienna, 5 settembre.

Mobiliare	349.25	Napol. d'oro	9.37.1[2
Lombarde	147.75	Cambio Parigi	46.60
Ferr. Stato	375.75	id. Londra	118.05
Banca nazionale	835.—	Austraca	77.65

Berlino, 5 settembre.

Mobiliare	609.—	Lombarde	217.50
Austriache	621.50	Italiane	90.20

Venezia, 5 settembre

Rendita pronta 91.50 per fine corr. 91 70
Londra 3 mesi 25.43 — Francese a vista 101.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.38	a 20.40
Bancanote austriache	» 217.—	» 217.50
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Londra, 4 settembre.

Inglese	993.[16	Spagnuolo	26 5[8
Italiano	88.3[4	Turco	17.—

Firenze, 5 settembre

Nap. d'oro	20.38.—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.40	Banca To. (n°)	—.—
Francese	101.35	Cred. it. Mob.	933.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.63
Banca Naz.	—.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 6 settembre.

Londra 118.05 — Arg. —.— — Nap. 9.36.1[2

Milano, 6 settembre.

Rend. italiana 91.17 — Napoleoni d'oro 20.40

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

NOTIFICA DEI PREZZI

fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana

cioè dal 30 Agosto al 3 Settem. 1881.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	Prezzo medio in Città – Lire	C.
Ettolitri	Frumento nuovo	—	—	—	—	21	50	19	—	20	20
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	16	—	14	25	15	38
	» nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segala nuova	—	—	—	—	14	80	14	—	14	64
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	11	15	10	50	10	71
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso (1ª qualità	46	—	40	—	43	84	37	84	—	—
	Riso (2ª »	36	—	30	40	33	84	28	24	—	—
	Vino (di Provincia	80	50	49	50	73	—	42	—	—	—
	Vino (di altre provenienze	52	50	37	50	45	—	30	—	—	—
	Acquavite	88	—	84	—	76	—	72	—	—	—
	Aceto	42	50	25	50	35	—	18	—	—	—
	Olio d'Oliva (1ª qualità	160	—	140	—	152	80	132	80	—	—
	Olio d'Oliva (2ª id.	115	—	95	—	107	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno	5	20	3	70	4	50	2	50	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» da lettiera	3	90	3	60	3	60	3	50	—	—
	Legna (da fuoco forte	2	30	1	70	2	04	1	44	—	—
	Legna (id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	7	—	6	50	6	40	5	90	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne a peso vivo (di Bue	—	—	—	—	70	—	—	—	—	—
	Carne a peso vivo (di Vacca	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne a peso vivo (di Vitello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne a peso vivo (di Porco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo – Lire	C.	minimo – Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di dietr.	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Castrato	1	30	1	20	1	27	1	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio di Vacca (duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca (molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio di Pecora (duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora (molle	2	20	1	95	2	10	1	85
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. (1ª qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. (2ª qualità	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	27	—	24	—	26	—	23
	Pane (1ª qualità	—	50	—	48	—	48	—	46
	Pane (2ª id.	—	40	—	—	—	38	—	—
	Paste (1ª id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste (2ª id.	—	52	—	—	—	54	—	—
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	10	—	—
	Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—
	id. steariche	2	40	2	25	2	30	2	15
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	60	2	50
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	25	1	50
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	85
A dozzina	Uova	—	—	—	—	—	72	—	66
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	10	2	—

ORARIO della FERROVIA

DI UDINE

PARTENZE PER VENEZIA		ARRIVI DA VENEZIA	
ore 5.10 antim.	omn.	ore 7.35 antim.	diretto
» 9.28 antim.	id.	» 10.10 ant.	omn.
» 4.57 pom.	id.	» 2.35 pom.	id.
» 8.28 pom.	diretto	» 8.28 pom.	id.
» 1.44 antim.	misto	» 2.30 antim.	misto

PER TRIESTE		DA TRIESTE	
ore 8.00 antim.	misto	ore 9.05 antim.	misto
» 3.17 pom.	omn.	» 12.40 mer.	omn.
» 8.47 pom.	id.	» 8.15 pom.	id.
» 2.50 antim.	misto	» 1.10 antim.	id.

PER PONTEBBA		DA PONTEBBA	
ore 6.10 antim.	misto	ore 9.10 antim.	omn.
» 7.45 id.	diretto	» 4.18 pom.	misto
» 10.35 id.	omn.	» 7.50 id.	omn.
» 4.30 pom.	id.	» 8.20 id.	diretto

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna